

Un decreto Mise (in Gazzetta) riscrive gli incentivi. Basta fondi a opere murarie e affitto locali

Artigianato 2.0, stretta agli aiuti

Giù la spesa massima finanziabile da 1,4 mln a 800 mila €

DI BRUNO PAGAMICI

Giro di vite sulle agevolazioni per le spese di ricerca e sviluppo riservate all'artigianato digitale. Con il decreto 21 giugno 2016 pubblicato dal ministero dello sviluppo economico sul proprio sito il 16 agosto 2016, sono state introdotti notevoli tagli alle agevolazioni che il precedente decreto del 17 febbraio 2015 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 9/4/2015) aveva riservato agli operatori impegnati nella ricerca di soluzioni digitali da applicare alla produzione, anche su piccola scala. L'obiettivo del Mise (il cui provvedimento del 21 giugno è in corso di pubblicazione in *G.U.*) è di agevolare le aggregazioni di imprese riunitesi allo scopo di promuovere attività innovative nell'ambito dell'artigianato digitale e della manifattura sostenibile attraverso forme aggregative (reti, ati ecc.).

Tra le principali novità del nuovo decreto Mise, l'abbassamento da 1.400.000 a 800.000 del tetto massimo di spesa finanziabile e l'esclusione di alcune voci di spesa da novero dei costi ammessi alle agevolazioni (come gli oneri finanziari, le opere murarie, i canoni di affitto dei locali). Per contro, tuttavia, il Mise ha migliorato alcune disposizioni rispetto al decreto del 17 febbraio 2015, come la restituzione da parte del beneficiario del 50% della sovvenzione ottenuta (precedentemente era dell'85%), la «trasformazione» del 20% della stessa sovvenzione in contributo in conto impianti e/o gestione e la diminuzione del numero mi-

nimo di imprese partecipanti all'aggregazione (da 15 a 5).

Resta fermo quanto previsto per i programmi di investimento comune (di rete, ati ecc.), che dovranno tendere:

- allo sviluppo di attività innovative al fine di operare su manifattura sostenibile e artigianato digitale;

- alla promozione, ricerca e sviluppo di software e hardware;

- all'ideazione di modelli di attività di vendita non convenzionali e forme di collaborazione tra tali realtà produttive.

ARTIGIANATO DIGITALE. Gli artigiani digitali sono operatori impegnati nella realizzazione di tipo ingegneristico, come apparecchiature elettroniche, realizzazioni robotiche, dispositivi per la stampa 3D, apparecchiature a controllo numerico ma an-

Le principali novità

Soggetti beneficiari	Imprese formalmente riunite in numero almeno pari a 5 (anziché 15)
Limiti di spesa	I programmi devono prevedere spese ammissibili al netto di Iva non inferiori a euro 100.000 e non superiori a euro 800.000 (erano 1.400.000)
Spese ammissibili	Non più finanziabili: canoni di locazione dei locali utilizzati per la ricerca e sviluppo; oneri finanziari sui finanziamenti concessi al beneficiario; opere murarie nel limite del 10% dell'importo complessivo del programma
Finanziamento rimborsabile	La sovvenzione parzialmente rimborsabile (ovvero il finanziamento a tasso zero da rifondere in quota parte) deve essere restituita dal beneficiario in misura pari al 50% (precedentemente era dell'85%)
Contributi a fondo perduto	La parte della sovvenzione non rimborsabile pari al 20% delle spese ammissibili è concessa a titolo di contributo in conto impianti e/o gestione

che attività più convenzionali, come la lavorazione dei metalli, del legno e l'artigianato tradizionale. In genere queste officine forniscono agli utenti servizi personalizzati per la produzione di qualsiasi tipo di oggetto, reale o virtuale, secondo i principi che regolano il crescente fenomeno dell'artigianato digitale. Da più parti si ritiene che queste realtà siano alla base di nuovi processi di innovazione tecnologica e produttiva, emergenti dal basso e in grado di svilupparsi su piccola scala. La riutilizzazione dei risultati, grazie all'adozione di licenze libere, potrebbe permettere di innescare importanti effetti virtuosi, in cui comunità crescenti di artigiani sperimentano nuovi approcci alla produzione basati su tecnologie a basso costo, anche su piccolissima scala o per un unico esemplare.

PROGRAMMI DI INVESTIMENTO. Possono accedere alle agevolazioni le imprese formalmente riunite (imprese artigiane ovvero microimprese in misura almeno pari al 50% dei partecipanti), in numero almeno pari a cinque, in associazione temporanea di imprese (ati), in raggruppamento temporaneo di imprese (rti) ovvero in rete di imprese che abbiano stipulato, anche tramite scrittura privata, un accordo di collaborazione.

I programmi di investimento devono essere finalizzati alla creazione o allo sviluppo di:

- centri per l'artigianato digitale, in cui si svolgano attività di r&s finalizzate alla creazione di nuovi software e hardware a codice sorgente aperto per lo sviluppo di tecnologie di fabbricazione digitale e di modalità commerciali non convenzionali;

- incubatori per lo sviluppo innovativo di realtà imprenditoriali operanti nell'ambito dell'artigianato digitale;

- centri finalizzati all'erogazione di servizi di fabbricazione digitale come la modellizzazione e la stampa 3D, la prototipazione elettronica avanzata ecc., nonché allo svolgimento di attività di r&s centrate sulla fabbricazione digitale. I programmi devono prevedere spese ammissibili a euro 100.000 e non superiori a euro 800.000 nonché una consistenza del fondo patrimoniale almeno pari al 30% dell'importo di spesa del programma proposto. Le spese ammissibili comprendono beni strumentali nuovi di fabbrica, hardware e software funzionali al programma, personale dipendente del beneficiario, consulenze tecnico-specialistiche, materiali di consumo.

AGEVOLAZIONI. Le agevolazioni, concesse in *de minimis*, consistono in una sovvenzione parzialmente rimborsabile (finanziamento a tasso zero da rimborsare in quota parte) pari al 70% delle spese ammissibili, che deve essere restituita dal beneficiario in misura pari al 50% delle spese ammissibili. La parte della sovvenzione non rimborsabile, pari al 20% delle spese ammissibili, è concessa a titolo di contributo in conto impianti e/o conto gestione. La parte della sovvenzione da restituire è rimborsata, senza interessi, in cinque anni. Il beneficiario deve garantire con risorse proprie la quota non coperta dall'agevolazione.